

Mercato del Lavoro News n. 50

Riflessioni su un modesto caso di mala informazione

Il numero **50** di MdL News lo dedichiamo ad un piccolo ma interessante episodio di mala informazione che merita una riflessione proprio per il rispetto dovuto al ruolo della stampa, cui è giusto chiedere nel limite del ragionevole e tanto più a testate importanti e autorevoli, massima professionalità possibile ed equilibrio.

Ecco la vicenda. Dallo sconcertante caos dei servizi pubblici al lavoro emerge finalmente una buona notizia: l'AFOL della Città Metropolitana di Milano (ossia il Centro per l'Impiego) ha dato una risposta positiva al problema annoso dei docenti precari dei Centri di Formazione Professionali da esso controllati.

Vediamo i fatti: un centinaio di docenti negli anni scorsi hanno lavorato presso i CFP in questione con contratti di somministrazione a tempo determinato. Non possono essere assunti con contratti stabili perchè la Regione non paga più come un tempo gli Enti di Formazione professionale con risorse prestabilite: col "sistema dotale" la Regione paga gli Enti (e in questo caso AFOL che ne è il proprietario) un tanto per ogni alunno che frequenta i corsi. Con meno alunni entrano meno risorse. Quindi non si può assumere personale in organico confidando che poi qualcuno pagherà a piè di lista. Un sistema che peraltro potrebbe essere interessante allargare, con i necessari accorgimenti, a tutto il comparto dell'istruzione-formazione a livello nazionale.

La proposta avanzata da AFOL è quella di un *contratto stabile*, in cui l'Agenzia interinale assume a tempo indeterminato questi lavoratori e li somministra ad AFOL oggi e per gli anni a venire (non è più un contratto che scade ogni anno). E' un contratto di "*staff leasing*", previsto dalla legge.

Ai lavoratori sono garantiti trattamenti economici e normativi pari a quelli del personale direttamente dipendente da AFOL (Contratto Nazionale di Lavoro e tutele di legge), come per tutti lavori in somministrazione, ma in questo caso trattandosi di un contratto a tempo indeterminato se venisse meno il contratto con AFOL l'Agenzia li somministrerà comunque ad un'altra azienda. E se dovesse interrompersi il rapporto di lavoro questi lavoratori avrebbero diritto a tutti gli ammortizzatori sociali esistenti (Cassa Integrazione, NASPI, Assegno di Ricollocazione).

La proposta è stata accettata dai Sindacati e approvata dalla maggioranza dei lavoratori in assemblea. E' una soluzione realistica e che fa segnare un passo avanti per la stabilizzazione dei precari del comparto pubblico; meriterebbe di essere divulgata e assunta ad esempio.

Invece il suo percorso è stato attraversato da un articolo pubblicato sulla prima pagina della cronaca di Milano del Corriere della Sera del 3 Giugno, nel quale si dà notizia del fatto che una minoranza dei lavoratori interessati all'accordo lo rifiuta, respingendo anche il voto assembleare e l'accordo firmato da tutte le sigle sindacali. Nell'articolo diventa questa la vera notizia, e la simpatia del giornalista va tutta, con ogni evidenza, ai dissenzienti, la cui causa è dipinta come il rifiuto dello sfruttamento insito nel rapporto di somministrazione, che palesemente il giornalista non conosce se non attraverso i luoghi comuni che fioriscono copiosi: del resto anche il Ministro del Lavoro Di Maio, essendosi informato con la medesima superficialità, aveva definito caporalato il lavoro interinale e pusher di sfruttati le Agenzie Interinali. Salvo poi ricredersi e chiedere la loro collaborazione per la realizzazione del Reddito di Cittadinanza.

Se è lecita l'incompetenza nel Ministro competente, si può capire anche l'errore di un giornalista che non deve essere necessariamente un esperto in materia.

Ma la cosa meno accettabile anche sul piano etico è l'ammiccamento ai sentimenti giustizialisti con cui si chiude l'articolo, perchè a proporre questa soluzione è stato (ovviamente) il Direttore Generale di AFOL, Giuseppe Zingale. Qual è il problema allora? Che Zingale è indagato nell'inchiesta "Mensa dei Poveri"!

Evidentemente non importa se la cosa che fa è giusta, se dà una risposta alle legittime esigenze dei lavoratori, e lo fa, legalmente nel pieno delle proprie competenze esercitando una funzione che gli è stata confermata proprio in questi giorni dalla Città Metropolitana di Milano. E' persino banale affermare che il merito della questione giudiziaria dovrebbe essere estranea alla specifica vicenda sindacale.

Faziosità e superficialità costituiscono un terreno di coltura di populismo e antagonismo, due pericoli che il Corriere, nella sua linea editoriale dimostra meritoriamente di combattere. Sarebbe apprezzabile ristabilire la verità.

(a cura della redazione)

Milano 10 giugno 2019.